

andando alla volta d' Erzerum, nella qual città era Scander-agà *beilerbei* con una quantità di cavalleria. Il quale avendo inteso dell'improvviso assalto che i Soffiani avevano dato a coloro che erano per fare la fortezza, non sapendo che quantità di gente fossero, non usciva fuori della città. Ismaele desideroso di fare qualche bella impresa, fece una imboscata della maggior parte della sua gente, e con pochi comparve alla vista della città, sperando con questo mezzo di tirare il *beilerbei* fuori della città in campagna. Gli riuscì quanto designato avea; perciò che subito che il *beilerbei* vide le genti che comparvero a vista della città essere poche, per non lasciare che danneggiassero il paese, uscì fuori, e delle genti che seco aveva ne fece due squadre, l'una tenendo con sè, e l'altra, sotto di un sangiacco, mandando per un'altra banda fuori per torre li Soffiani di mezzo. Li quali come videro le genti Turchesche uscir fuori, e venir loro a fronte, si posero all'ordine per combattere; e attaccata una scaramuccia in poco d'ora finsero di fuggire. I Turchi credendo d'averli rotti li seguitavano, ed i Soffiani tanto li tirarono avanti, che li condussero nell'imboscata. Allora essendo i Turchi posti in mezzo da tanti soldati, che erano il terzo più di loro, e senza paragone più valorosi, furono per la maggior parte tagliati a pezzi. Furono salvi al quanti prigionj e il *beilerbei*, che fuggì ferito e mal trattato con altri sette valorosi soldati, che lo difesero fino che nella fossa della città si salvarono buttandosi dentro, perchè non ebbero tempo d'entrare per la porta. I Soffiani fatta l'impresa si posero a campo sotto la città, e veduto dappoi che non potevano espugnarla, e vedendosi venir l'invernata addosso, si dettero a guastar tutto il paese, dove fecero un dan-